

IL CASO / L'INIZIATIVA DELL'OSPEDALE SANT'ANNA SI ESTENDERÀ AD ALTRE CITTÀ

# Un "passaporto culturale" per 8 mila bimbi

SARA STRIPPOLI

**C'**È ANCHE una CITTADINANZA culturale. Ed è divertente immaginare che i piccolissimi nati oggi a Torino possano vantare di averla conquistata quando i ministri della cultura di tutta Europa sono in città riuniti in seminario. All'ospedale Sant'Anna nasce la Fondazione Medicina a Misura di Donna onlus, ed è proprio di qui che viene l'idea di regalare agli ottomila bimbi nati qui ogni anno — il quaranta per cento sono stranieri — un passaporto culturale che sarà consegnato ai genitori al momento delle dimissioni. Documento in mano, i genitori potranno entrare gratuitamente a Palazzo Madama per tutto il primo anno di vita



**PRESIDENTE**  
Patrizia Asproni  
presidente dei  
musei civici

del bambino. Il quale potrà poi continuare ad andarci senza pagare fino a quando non raggiungerà i 18 anni.

Il progetto si chiama "Nati con la cultura" ed è un esempio di come la medicina possa trovare incroci insoliti con la cultura e con il welfare. Lecce e Siena sembrano già intenzionate a seguire il modello torinese e ieri, a benedire l'iniziativa, c'era il sottosegretario alla cultura Francesca Barraciu. Un incontro che ha riunito mondi di solito separati: il rettore Gianmaria Ajani e il sindaco Piero Fassino, il direttore generale della Città della Salute Gian Paolo Zanetta e il direttore dell'Osservatorio per la cultura Luca Dal Pozzolo, la presidente della commissione europea della cultura Silvia Costa, la presidente della Fondazione

Musei Patrizia Asproni e l'assessore regionale alla cultura Monica Cerutti.

Chiara Benedetto, direttore della clinica ginecologica universitaria del Sant'Anna e presidente della Fondazione Medicina a Misura di Donna, insiste sul binomio cultura-benessere: «Un importante studio italiano condotto su 3000 cittadini ha dimostrato che la fruizione di stimoli culturali è il secondo fattore, dopo lo stato di salute, ad influenzare il benessere psicologico generale. L'attività culturale si è dimostrata molto più importante di altre variabili come il reddito, l'età e l'occupazione». «Un'idea geniale che solo tre donne potevano avere», dice la presidente della Fondazione Musei Patrizia Asproni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

